

IL MONDO IN BILICO

Il vertice nel Regno Unito è una prova generale sull'autonomia strategica

Pechino e gli Stati Uniti lottano per la supremazia globale In gioco il futuro dell'industria

L'ANALISI

ETTORE SEQUI



L'incontro di Londra su dazi e terre rare, tra americani e cinesi segna uno snodo importante nella ridefinizione del potere economico globale. Dopo i colloqui bilaterali di Ginevra e la recente telefonata tra Trump e Xi, Cina e Stati Uniti si trovano di nuovo attorno a un tavolo: ufficialmente per discutere di dazi e terre rare, in realtà per confrontarsi sulla posta vera in gioco, il controllo delle dipendenze industriali strategiche.

La riunione avviene in un momento di fragilità per entrambi. Xi guida un'economia ancora potente, ma sotto pressione: deflazione, disoccupazione giovanile, domanda interna asfittica e crisi immobiliare. A causa dei dazi, le esportazioni verso gli Stati Uniti sono crollate del 34,5% su base annua e Pechino ha bisogno di mantenere elevato l'export

La nuova Guerra fredda si decide sui brevetti e sull'innovazione

per sostenere il proprio Pil. Trump, da parte sua, vuole garantire continuità all'approvvigionamento di materiali critici ed evitare blocchi, rallentamenti o interruzioni della produzione industriale in vista delle elezioni di metà mandato del 2026.

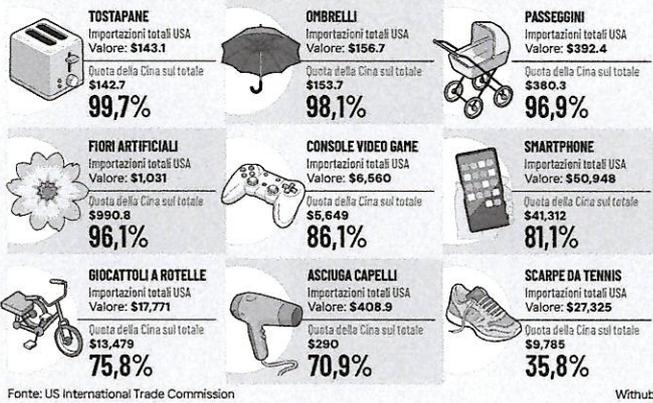
Negli ultimi mesi gli Stati Uniti hanno imposto nuove restrizioni sui chip e sui software e cancellato visti per studenti cinesi nei settori ad alta tecnologia. Pechino ha reagito con efficacia: ha rallentato le approvazioni per l'export di terre rare e, secondo alcune imprese occidentali, ha chiesto persino la condivisione di proprietà intellettuale sensibile. La ritorsione funziona e ha già colpito le catene di approvvigionamento globali, rafforzando la leva negoziale di Pechino. E qui che la natura del confronto cambia radicalmente. Siamo entrati in un'era in cui la *weaponizzazione* (la trasformazione in arma, ndr) sofisticata delle materie critiche sostituisce la minaccia militare convenzionale. Essa colpisce il tessuto industriale e tecnologico dell'Occidente, sfruttando le sue vulnerabilità.

Trump punta, dunque, a un accordo rapido, anche sotto la pressione del sistema industriale americano. Washington cercherà di ottenere da Pechino garanzie sulle forniture in cambio di

I PRODOTTI CINESI NEGLI STATI UNITI

Il commercio di beni tra Pechino e Washington (prodotti selezionati, 2024)

Valori in milioni di dollari



Fonte: US International Trade Commission

Withub

5 I punti chiave

- Lo squilibrio**
Uno dei punti di frizione per gli Usa è la bilancia commerciale con la Cina, che secondo Donald Trump danneggia l'economia statunitense
- Le risorse naturali**
Oltre alla manifattura, Washington vuole potenziare l'industria legata ai data center e all'intelligenza artificiale, usando le materie prime cinesi
- Il libero scambio**
L'eliminazione dei controlli bilaterali all'export tra Usa e Cina potrebbe essere uno dei punti di svolta in grado di evitare un blocco totale dei rapporti

concessioni su dazi, barriere non tariffarie e forse abolendo alcune restrizioni imposte all'esportazione di una serie di prodotti tecnologici in Cina.

È un negoziato asimmetrico: mentre gli Stati Uniti trattano per ottenere, Pechino tratta per condizionare. Le terre rare non sono più solo materie prime: sono strumenti geopolitici. Il dossier non è tecnico, ma sistemico. Il potere, infatti, oggi si misura sulla capacità di colpire il sistema produttivo dell'avversario.

Non a caso, sabato scorso Pechino ha accelerato alcune approvazioni verso aziende europee: un messaggio agli Stati Uniti, ma anche un segnale all'Europa.

A Londra, le delegazioni americana e cinese sanno che il negoziato riguarda tre fronti intrecciati: risorse critiche, tecnologia avanzata e controllo della conoscenza. Da qui la sospensione dei visti da parte di Trump, e l'insistenza di Xi per ottenerne la revoca: non si tratta solo di mobili-

Le due superpotenze in trattativa dopo il summit di Ginevra. De-escalation al centro
Trump punta a ripristinare le relazioni. Il consigliere Hassett: "Incontro con progressi"

Cina-Usa: terre rare e tech per l'intesa A Londra si negozia sulla tregua tariffaria

IL CASO

FABRIZIO GORIA

Meno restrizioni sulle esportazioni di tecnologia e un accordo sulle terre rare. La base di partenza per i negoziati fra Stati Uniti e Cina, in corso a Londra, è definita. Ma l'esito è ancora incerto. La Lancaster House a St. James, nel cuore della capitale del Regno Unito, ha accolto le due delegazioni. Da un lato quella statunitense guidata dal Segretario al Tesoro Scott Bessent, affiancato dal Segretario al Commercio Howard Lutnick e dal rappresentante commerciale Jamieson Greer. Dall'altro la squadra condotta dal vicepremier cinese He Lifeng. I colloqui proseguiranno fino a martedì sera, salvo sorprese. Secondo fonti vicine al dossier, si lavora a un possibile accordo tecnico per riattivare gradualmente gli scambi interrotti dopo il Liberation Day di inizio aprile. Il dialogo segue l'intesa di Ginevra che aveva sospeso per 90 giorni le tariffe introdotte dopo il cosiddetto "Liberation Day" del 2 aprile, quando Washington aveva imposto dazi su centinaia di miliardi di dollari di merci cinesi. In



In bilico I negoziati fra Cina e Stati Uniti a Londra potrebbero cambiare lo scenario globale dopo i dazi introdotti da Trump a inizio aprile

risposta, Pechino aveva ristretto le esportazioni di terre rare e magneti industriali, fondamentali per i settori difesa, automotive e alta tecnologia. Ora si punta alla distensione. I margini per un accordo duraturo, come lasciato intendere dall'amministrazione Trump a più riprese nell'ultimo fine settimana, ci sono. In primis, le possibili aperture sono sulle esportazioni. Di tecnologia, come nel caso dei chip Huawei, ma anche di terre rare. Ed è questo il punto cruciale per l'autonomia strategica americana. Il presidente Donald Trump ha autorizzato i negoziatori a esplorare un allentamento selettivo delle restrizioni su prodotti tecnologici non militari, tra cui motori a

reazione, software per semiconduttori ed etano. «Un incontro breve, ma con progressi. Ci aspettiamo che le terre rare vengano rilasciate in volumi significativi, e che alcune restrizioni statunitensi vengano alleggerite, esclusi ovviamente i prodotti più

sensibili come le GPU di fascia alta», ha dichiarato Kevin Hassett, direttore del Consiglio economico nazionale della Casa Bianca, intervistato da *Chbc*. Il clima, tuttavia, resta incerto. Washington ha mantenuto in vigore i dazi introdotti ad aprile. E il vero nodo resta l'asimmetria nei rapporti. Washington punta a un maggiore accesso al mercato cinese, più acquisti di beni agricoli e industriali americani e incentivi per attrarre investimenti cinesi. Pechino chiede invece l'eliminazione delle tariffe statunitensi e il ripristino dei flussi di tecnologia civile. La presenza di Lutnick, riportano fonti finanziarie prossime al fascicolo, suggerisce l'intenzione americana di ridefinire l'intero regime dei controlli alle esportazioni. Il suo dipartimento gestisce infatti le autorizzazioni per tecnologie a doppio uso, civili e militari. Il vertice potrebbe chiudersi con una dichiarazione congiunta non vincolante, lasciando ai tecnici il compito di colmare le distanze. Ma il tempo stringe: la tregua commerciale scade il 12 agosto. E senza progressi concreti, una nuova escalation sembra sempre più probabile. —

“

Kevin Hassett

Mi aspetto un colloquio breve. Vedo progressi sui materiali critici e sull'export di tecnologia

reazione, software per semiconduttori ed etano. «Un incontro breve, ma con progressi. Ci aspettiamo che le terre rare vengano rilasciate in volumi significativi, e che alcune restrizioni statunitensi vengano alleggerite, esclusi ovviamente i prodotti più

Il potere oggi si misura sulla capacità di colpire il sistema produttivo avversario

tà accademica, ma di supremazia tecnologica.

Per entrambi, la posta in gioco non è la mobilità accademica, ma il controllo della conoscenza strategica. Per Washington, infatti, la vera minaccia cinese non è commerciale, ma sistemica: il timore è che Pechino usi anche gli studenti come vettori per sottrarre vantaggi tecnologici. E la nuova guerra fredda, non sui container ma sui brevetti e la capacità di innovare.

Dietro la trattativa, si gioca dunque molto più che una disputa commerciale. Il dossier terre rare è il campo operativo di una guerra sistemica non dichiarata, in cui il potere si misura sulla capacità di interrompere e condizionare le filiere globali. La forza oggi non sta solo nella deterrenza militare o nelle dimensioni del Pil, ma nella possibilità di colpire il processo produttivo dell'avversario. In questo, la Cina ha un vantaggio strutturale.

Londra, quindi, non segna una tregua, ma una prova generale del futuro: chi potrà decidere, e a quali condizioni, cosa il mondo potrà produrre.

Il confronto tra Stati Uniti e Cina non riguarda più la forza militare o il Pil. Nel XXI secolo, il potere non è solo la capacità di produrre, ma la facoltà di decidere chi non può più farlo. —